

Riflessioni ed approfondimenti all'incontro del 15.03.2017

All'incontro del 15 marzo sono stati trattati diversi temi: condivisione, camminare insieme, dolore, missione illimitata, la piante e i suoi frutti (quindi **ancora una volta** il discernimento), etc.

MISSIONE ILLIMITATA

Giocando con le parole, così come lo abbiamo fatto all'incontro, anagrammando MILITE con LIMITE è venuto fuori l'**opposto** del significato dell'essere milite. S.Kolbe così scriveva: "Rifletteremo con attenzione sulla figura del vero milite dell'Immacolata. Egli non restringe il proprio cuore solamente a se stesso, né alla propria famiglia, ai parenti, ai vicini, agli amici, ai connazionali, ma abbraccia con essi il mondo intero, tutti e ognuno singolarmente, poiché tutti sono stati redenti dal sangue di Gesù, senza eccezione alcuna, tutti sono nostri fratelli." e S.Paolo insegna: "Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo...Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte."

DISCERNIMENTO

"Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere." (Matteo 7,15-20)

Come spiegato da P. Mauro i buoni frutti sono ciò che lo Spirito Santo infonde ad ogni uomo: SAPIENZA, INTELLETTO, CONSIGLIO, FORTEZZA, SCIENZA, PIETA' e TIMORE DI DIO e li ha collegati quindi a quelli elencati da S.Paolo: AMORE, GIOIA, PACE, PAZIENZA, BENEVOLENZA, BONTA', FEDELTA', MITEZZA e DOMINIO DI SE' e tra tutti la maggiore e più importante prova dell'albero buono è l'UMILTA'(l'unica via di santità). Dove essa manca sovrabbondano: la fornicazione, l'impurità, il libertinaggio, l'idrolatria, la stregoneria, l'inimicizia, la discordia, la gelosia, i dissensi, le divisioni, le fazioni, l'invidia, l'ubriachezza e le orge.

L'anima umile e mite di cuore è scaltra e fedele al Signore e quindi ripiena del Suo Spirito.

DOLORE E SOFFERENZA

Dato che ci troviamo nel periodo quaresimale cerchiamo di "approfondire seppur rimanendo in superficie" (giocando ancora con le parole) il concetto di "**dolore**".

Si è subito notato che come è stata menzionata questa parola essa ha attirato, insieme a tutta la risonanza che può avere, ma che non dovrebbe, la parola "cilicio" accostata erroneamente alle figure, a volte pittoresche a volte genuine, dei "flagellanti".

La SANTITA' è fare OGNI GIORNO LA VOLONTA' del Signore e se l'UMILTA' è l'unica via essa passa inevitabilmente attraverso la SOFFERENZA.

Prendiamo per esempio una famiglia, anzi la Santa Famiglia.

Nell'inno della liturgia della festa di S.Giuseppe si legge: *-O famiglia di Nazareth, esperta nel soffrire, dona la mondo la pace-*. La Passione di Nostro Signore è nota a tutti, i 7 dolori di Maria anche, pochi riflettono su quelli di S. Giuseppe ed in particolare sullo smarrimento da lui provato di fronte alla notizia che la sua futura sposa era in dolce attesa.

S. Massimiliano Kolbe diceva che per i frati la strada dell'umiltà e quindi della sofferenza era da seguire obbedendo ciascuno ai propri superiori: questo per chi ha preso i S. Ordini. Per i mariti e le mogli possiamo dire che per prima cosa la semplicità deve essere praticata come segue: "Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.* Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito". (Efesini 5, 22-32) mentre per coloro che non hanno contratto il matrimonio possiamo supporre che la sottomissione (intendendo per essa **amore, servizio, sopportazione, condivisione, accettazione, reciprocità, silenzio**) debba essere per il proprio prossimo.

Per tutte le categorie di persone l'umiltà deve essere vissuta poi in tutte le occupazioni quotidiane: nel lavoro, nelle conoscenze, nei passatempi, etc., ma anche con le persone che possono essere antipatiche.

Ci sembrerà che l'umiltà generi sofferenze, dolori, persecuzioni, croci - si pensi al digiuno quaresimale, oppure a voler bene coloro che non ce ne vogliono - ("se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste." (MATTEO 5, 46-48)), ma se vissuta veramente i gioghi rappresentati da questa prima ipotetica generazione saranno dolci.

Ci sono dolori spirituali che producono **forti sofferenze** quali l'impotenza, lo smarrimento, lo scoraggiamento, il subire l'indifferenza, il non avere un lavoro, la perdita di una persona cara, poi ci sono le altre croci: la malattia!

Papa Francesco dice che per spiegare alcuni grandi dolori come la malattia e la sofferenza dei bambini si può solo guardare Gesù crocifisso!

Tutto questo ci fa PAURA e il motivo è perché meditiamo poco la PASSIONE di Gesù, abbiamo perso di vista la Croce oppure ci siamo abituati a vederla come un orpello.

Riflettiamo con ISAIA: "Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima."

La Croce era ed è uno strumento di tortura e morte TERRIBILE!!!! Proviamo ciascuno di noi a pensare cosa si potrebbe provare ad essere crocifissi e soprattutto ad esserlo da innocenti e anche nudi con nostra madre che ci vede e ci assiste impotente.

Ci limitiamo a meditare la Passione solo la sera del Venerdì Santo invece dovremmo pensare e baciare più spesso il Crocifisso e recitare la Via Crucis anche fuori del periodo quaresimale!

Non succede forse con le persone a cui vogliamo bene di cercare di essere loro vicini, nello stesso posto, situazione, dolore e di desiderare lo stesso martirio!

Se si è lieti, pronti e disposti a soffrire per i propri figli, genitori, mariti o mogli è perché si amano: allora ne consegue che possiamo soffrire per il Signore che amiamo e non dimenticandoci che è il Signore della Vita e che alla fine risorgeremo e *lo vedremo così come Egli è!*

Quando saremo nel dolore e lo offriremo a Dio e se per amore di Dio soffriremo e riusciremo a vivere nella letizia (e non nella rassegnazione), se avremo compassione per il prossimo come il Samaritano nella parabola e non saremo più (perché è successo a tutti) come il sacerdote e il levita che eviteremo e scapperemo il prossimo che è nella sofferenza allora vuol dire che saremo vicini al Signore, al Creatore e vedremo le cose come le vede Lui perché avremo i suoi stessi occhi, gli occhi del Cuore di Gesù.

I nostri dolori, pur essendo difficili, produrranno frutto: si dice che la misericordia di Dio per il mondo si "nutra" attraverso i martiri perché ogni dolore non è sterile agli occhi del Signore.

Se riusciremo nel dolore ad affidarci a Dio attraverso Maria (S. Francesco scriveva della sorella morte corporale) allora il nostro **sacrificio produrrà amore e l'amore creerà!**

Un piccolissimo esempio di amore che crea è questo: pensiamo alla buona opera di sopportare una persona molesta ed accoglierla: cambiamo noi a mano a mano che lo facciamo e cambierà l'altra: la creazione di due persone nuove. Un altro esempio ancora è la sofferenza del parto: la creazione di una nuova persona. Un altro un po' più forte è pensare a quanto amore e dedizione possono avere dei genitori nei confronti di un figlio malato ed ampliando la nostra prospettiva pensiamo anche che questi genitori guarderanno tutte le cose in modo diverso, con **assenza di superficialità, anzi profondità, commozione, tenerezza**, etc, etc.: la creazione di una famiglia non distratta!

Due sono le tentazioni che hanno come base il fuggire la sofferenza:

- Desiderare grandi prove e non riuscire a portare il peso di quelle che abbiamo desiderando più dolore per superbia e per fuggire le attuali che mal sopportiamo: si tratta di una forma di egoismo e superbia mascherata di santità e se si dovessero aggiungere altre prove alle esistenti la persona correrebbe veramente il rischio di cadere nel baratro allontanandoci da Dio;
- La vera e propria fuga per paura del dolore: divorzio, nervosismo, pessimismo, alcolismo, droghe, ansia, depressione, etc;

S. Massimiliano Kolbe scrive: " Ringraziamo l'Immacolata per la pace interiore, per le estasi di amore, tuttavia non dimentichiamo che tutto questo, benché buono e bello, non è affatto l'essenza dell'amore e l'amore, anzi l'amore perfetto, può esistere anche senza tutto questo. **Il vertice dell'amore è lo stato nel quale è venuto a trovarsi Gesù sulla croce** quando disse: *-Dio mio, perché mi hai abbandonato...sia fatta la Tua volontà-* senza sacrificio non c'è amore."

Noi saremo giudicati non sui peccati, perché essi verranno perdonati nella misura con la quale noi perdoneremo agli altri, ma su quanto avremo amato soprattutto di fronte alle difficoltà. Il filosofo Platone dice di Giobbe: "Non è possibile sapere se un uomo sia religioso o no, se non quando la sofferenza bussa alla sua porta, perché fin che le cose vanno bene uno può essere religiosissimo ma non si capisce mai se è religioso perché vuole bene a Dio o perché difende il suo benessere, o perché

ha l'impressione che la religione sia una garanzia, un'assicurazione sul benessere del mondo; solo quando questo benessere viene tolto si capisce se la virtù e la religione c'era davvero."

Tuttavia non intendiamo augurare dolore (anche se esso è maestro di vita) ma *cuori affranti (della nostra volontà) ed umiliati!*

Perciò coraggio e forza nella fede e nella prova: " Il diavolo ci permetterà tutte le forme di santità (e ci accuserà di fronte agli scoraggiamenti che avremo nei momenti difficili), a condizione che ci allontaniamo dall'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, a condizione che l'amore verso di Lei si affievolisca." (S.kolbe)

Mogliano, lì 21 marzo 2017

Consiglio della Milizia dell'Immacolata di Mogliano Marche